



CASTELLO DI RIVOLI

*Piemonte.  
Una definizione  
fotografica*  
*Raymond  
Depardon*

22 MAGGIO – I SETTEMBRE, 2002

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT  
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea



## Raymond Depardon

Fotografo e cineasta, Raymond Depardon non cessa da venti anni di interrogare lo sguardo, lo statuto dell'immagine e colui che la produce. Liberandosi dalle regole del fotogiornalismo classico, da cui proviene, crea un'opera originale tra documento e finzione, il cui scopo è di trovare sempre quella che il fotografo definisce la 'buona distanza': "Il problema della distanza è un tema ricorrente per me, non amo essere né troppo vicino né troppo lontano (...). Ogni immagine che realizzo ha una sua propria distanza".

Nello stesso momento in cui realizza le sue immagini del Piemonte, Depardon pubblica *Errance* (Erranza), un libro concepito come un manifesto nel quale l'immagine, né troppo impegnata né troppo contemplativa, lo conduce a cercare quello che il fotografo chiama il 'luogo accettabile'. Per questo, egli sceglie di lavorare all'esterno adottando un formato verticale e usando un apparecchio fotografico che necessita di molta luce: "In fotografia esiste il 24 x 36 che è un formato straordinario e molto duttile, poi c'è il 20 x 25 dove bisogna guardare, caricare, vedere alla rovescia. È questo il formato che ho scelto per le immagini del Piemonte".

Ma a differenza di *Errance* che era una ricerca di un altrove sempre rinnovato e apparentemente senza possibilità di ritorno, Depardon vede il Piemonte come un'escursione e un soggiorno temporaneo. Egli stesso scrive: "Sono venuto come un

vicino di casa", ed è per questa ragione senza dubbio che queste immagini, tecnicamente iscritte nella sfera di *Errance*, ne sono comunque profondamente estranee. In Piemonte, Depardon inventa un paesaggio mentale fatto di ricordi e di reminiscenze. Non dimentica né le sue radici né la sua cultura, e anche se si sforza di smarrirsi nelle vie secondarie, i soggetti che sceglie gli assomigliano. Fotografa le piccole aziende vinicole, i piccoli villaggi silenziosi, la periferia di Torino. Nell'ora della globalizzazione, non resta a 'l'Europa dei vecchi parapetti' né esotismo né stranezza. Nella quiete delle domeniche di agosto, il fotografo registra soltanto la ripetizione e l'identico.

Raymond Depardon inventa così un'arte della prossimità. La fotografia non è più una finestra aperta su un mondo sconosciuto, ma lo specchio di un'Europa che si costruisce. Il Piemonte, al cuore di un continente, e che forse solo la lingua isola, si riallaccia a una terra comune, familiare e prossima. Ciò che il grande fotografo del deserto del Ciad ci fa capire attraverso queste immagini è che il Piemonte è un po' il 'nostro' Piemonte e che da ora in poi dovremo condividere una storia comune.

Jean-Luc Monterosso

Raymond Depardon è nato a Villefranche-sur-Saône, Francia, nel 1942. Ha lavorato come fotoreporter intorno al mondo, dal Cile al Vietnam al Ciad. Ha pubblicato numerosi libri in cui l'immagine si associa ad un testo intimo in cui l'autore esprime i suoi stati d'animo, rivoluzionando così la pratica del fotogiornalismo classico. Nel 1978 pubblica *Collection Tchad* che documenta la rivoluzione avvenuta in quel paese. *Notes* narra il suo viaggio nel 1979 in Libano e Afghanistan. Seguono *Correspondance new-yorkaise* (1981), *Le Désert américain* (1983), *Les Fiancées de Saïgon* (1986), *La Ferme du Garet* (1995) fino al recente *Errance* (2001).

Depardon è anche un noto cineasta, e ha realizzato film come *10 minutes de silence pour John Lennon* (1980) e *Afrique: comment ça va avec la douleur?* (1996).

Dopo la mostra dedicata al fotografo giapponese Keiichi Tahara nel 2001, la mostra *Raymond Depardon* costituisce la seconda tappa del progetto *Piemonte. Una definizione fotografica* promosso dalla Regione Piemonte e curato da Jean-Luc Monterosso. Ideatrici del progetto Patrizia Mussa e Adele Re Rebaudengo. Ogni anno un fotografo di fama internazionale viene invitato a offrire la propria visione del Piemonte, e le immagini realizzate entrano a far parte della collezione del Castello di Rivoli e di prestigiose istituzioni internazionali gemellate di volta in volta.

ORARI D'APERTURA DELLA MOSTRA  
Da martedì a venerdì: 10 - 17  
Sabato e domenica: 10 - 19  
Primo e terzo sabato del mese: 10 - 22  
Chiuso ogni lunedì e il 1° maggio

Visite guidate gratuite alla mostra la domenica e nei giorni festivi alle ore 11.00, 15.30 e 17.00; il sabato alle ore 15.30.  
Visita dedicata alla storia e all'architettura del Castello di Rivoli la seconda domenica di ogni mese alle ore 16.00.  
Il sabato, la domenica e durante i giorni festivi è possibile raggiungere il Castello di Rivoli con un servizio di navette che partono da Piazza Castello, Torino.

Per informazioni: tel. 011.9565280



CASTELLO DI RIVOLI

*Piemonte.  
Una definizione  
fotografica  
Raymond  
Depardon*

MAY 22 - SEPTEMBER 1, 2002

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT  
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

## Raymond Depardon

For twenty years now, photographer and filmmaker Raymond Depardon has been relentlessly questioning the nature of the gaze, inquiring into the status of the image and of those who produce it. Having freed himself from his roots in rule-bound classic photojournalism, Depardon now creates original works hovering somewhere between fiction and document. His constant aim is to find what the photographer defines as the 'right distance': "The problem of distance is a recurring theme in my work, the idea of wanting to be neither too close nor too far away (...) Every image I make has its own *distance*."

Depardon's image-making sojourn in Piedmont coincides with the publication of a book, *Errance*, conceived as a manifesto in which the image, neither overly involved nor excessively contemplative, leads the photographer to search for what he calls an 'acceptable place'. To this end, he has chosen to work in the outdoors in vertical format and using a camera that requires a considerable amount of light: "In photography you have 24 x 36 mm, a wonderful format that's also extremely flexible, but then you've also got 10" x 8" where you have to look then load and then you see everything upside down, which is the format I've chosen for the Piedmont images."

Unlike *Errance*, however, which marks a quest for a continuously renewed elsewhere,

apparently without possibility of return, Depardon regards the Piedmont project as more of an excursion or brief sojourn, writing: "I came here as a neighbour," and it is no doubt for this reason that these images, though technically in the same sphere as *Errance*, are nonetheless profoundly different. In the Piedmont photos, Depardon fashions a mental landscape woven from memories and reminiscences, forgetting neither his roots nor his culture. Even when trying to lose himself in the region's byways, the subjects he chooses continue to resemble him. He photographs the premises of local wine-makers, the silence of small villages, the outskirts of Turin. In its hour of globalization, the 'Europe of ancient parapets' lies bereft of exoticism or strangeness of any kind. In the quietude of August Sunday mornings, the photographer records only sameness and repetition.

In this way Raymond Depardon invents an art of proximity. Photography is no longer an open window on an unknown world, but the mirror of a Europe under construction. At the heart of the continent, Piedmont, isolated perhaps only by language, is once again connected to a common land that is familiar in its closeness. What the great photographer of the Chad desert shows us through these images is that Piedmont is in some way also 'our' Piedmont and that from here on ours will be a shared history.

Jean-Luc Monterosso

Born in Villefranche-sur-Saône, France in 1942, Raymond Depardon has worked as a photojournalist around the world from Chile to Vietnam and Chad. He is the author of numerous books, in which the images are linked to a personal text expressing the author's state of mind, which have revolutionized classic photojournalism. In 1978 he published *Collection Tchad* documenting the Chad revolution, followed the next year by *Notes*, an account of Depardon's 1979 journeys to Afghanistan and the Lebanon. Other books ensued, including *Correspondance new-yorkaise* (1981), *Le Désert américain* (1983), *Les Fiancées de Saïgon* (1986), *La Ferme du Garet* (1995) and most recently *Errance* (2001).

Depardon is also a noted filmmaker whose films include *10 minutes de silence pour John Lennon* (1980) and *Afrique: comment ça va avec la douleur?* (1996).

Following last year's exhibition of the work of Japanese photographer Keiichi Tahara, the *Raymond Depardon* exhibition represents the second phase of the project, *Piemonte. Una definizione fotografica* sponsored by the Regione Piemonte and curated by Jean-Luc Monterosso. Project initiators Patrizia Mussa and Adele Re Rebaudengo. Each year an internationally renowned photographer is invited to create a personal vision of Piedmont. The images produced become part of the Castello di Rivoli's collection. They also become part

of the collection of another prestigious international institution twinned each year with the Castello di Rivoli.

HOURS  
Tuesdays Fridays: 10 a.m. - 5 p.m.  
Saturdays and Sundays: 10 a.m. - 7 p.m.  
First and third Saturday of the month: 10 a.m. - 10 p.m.  
Closed Mondays and May 1st.

Free guided tours to the exhibition take place on Sundays and holidays, at 11 a.m., 3:30 p.m. and 5 p.m.; Saturdays at 3:30 p.m. Tours covering the history and architecture of the Castello di Rivoli are held on the second Sunday of each month at 4 p.m. On Saturdays, Sundays and holidays a shuttle bus service is available leaving from Piazza Castello, Turin.

For information: tel. +39 011.9565280